

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 101

## PROPOSTA DI LEGGE

### d'iniziativa del Deputato D'AMATO

Presentata il 10 giugno 1963

Abolizione del monopolio di Stato per il trasporto, il commercio e la lavorazione delle banane e messa in liquidazione dell'Azienda monopolio banane

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge trova la sua più ampia giustificazione non tanto nelle clamorose vicende di cronaca nera che hanno recentemente portato all'attenzione del Parlamento e del Paese l'Azienda monopolio banane, quanto e soprattutto nell'esigenza di eliminare una situazione anormale ed anacronistica. L'A. M. B. era, infatti, matura per la sua soppressione già da molti anni, fin da quando cioè la storia aveva sanzionato il fallimento del regime fascista e della sua politica coloniale ed autarchica. Tuttavia, per quella strana legge sociologica in virtù della quale in Italia gli enti inutili diventano misteriosamente longevi, l'A. M. B. era riuscita a sopravvivere al crollo del fascismo, alla legge del 1953 che sopprimeva il Ministero dell'Africa italiana, alla scadenza stessa del nostro mandato fiduciario in Somalia. Ed ancora oggi, nonostante la liberalizzazione del commercio internazionale e le norme anti-monopolistiche del Trattato di Roma, essa potrebbe riuscire a sopravvivere perfino allo scandalo ove una visione parziale e ragionieristica dell'interesse dello Stato e la vischiosità di tutto un sistema di privilegi economici connessi con l'esistenza dell'ente dovessero continuare ad avere il sopravvento sulla esi-

genza primaria della moralizzazione e sui giusti interessi della collettività e dei consumatori.

Anche a voler prescindere dalle vicende che l'hanno portata alla ribalta della cronaca nera e che pure basterebbero da sole a decretarne la fine, l'esistenza dell'A. M. B. non trova più alcuna giustificazione né di carattere economico, né di carattere politico. Essa nacque nel quadro e per effetto di una certa politica coloniale e di una concezione autarchica che, a sua volta, era causa e conseguenza di quella politica.

#### *Fonti legislative.*

Con regio decreto-legge 2 dicembre 1935 n. 2085 (art. 1), veniva costituito, a decorrere dal 1° gennaio 1936, il Monopolio di Stato per il trasporto, il commercio e la lavorazione delle banane in tutto il territorio nazionale.

Lo stesso articolo 1 del citato decreto stabiliva che « per i servizi di monopolio, di cui al precedente comma, provvede direttamente il Ministero delle colonie, mediante *apposita azienda*, organizzata secondo gli articoli seguenti 4 e 10 ».

Tale decreto veniva, in seguito, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 899, e, quindi,

modificato dal decreto-legge 7 gennaio 1938 n. 227, convertito, con modificazioni, nella legge 30 dicembre 1938, n. 2086.

L'articolo 1 del decreto 7 gennaio 1938 precisava, fra l'altro, quanto segue:

« A decorrere dal 1° gennaio 1936, il trasporto marittimo delle banane, il commercio delle stesse e la loro lavorazione industriale, compresa quella dei sottoprodotti, costituiscono nel regno, nelle isole italiane dell'Egeo, in Libia e nell'Africa Orientale italiana, monopolio di Stato.

Ai servizi di monopolio di cui al precedente comma provvede direttamente il Ministero dell'Africa italiana, mediante apposita azienda di Stato denominata « Regia Azienda Monopolio Banane » (R. A. M. B.) ed organizzata secondo le norme del presente decreto. La sede centrale della regia azienda è in Genova.

La regia azienda provvederà allo smercio delle banane mediante concessione di rivendita accordate con decreto del ministro per l'Africa italiana emanato di concerto con quello per le corporazioni, se per il regno, e con quello per gli affari esteri se per le isole italiane dell'Egeo ».

La legge 30 dicembre 1938, n. 2086, che convertiva in legge il citato decreto 7 gennaio 1938 n. 227, poneva a Roma, anziché a Genova, la sede centrale dell'Azienda banane.

Con legge 29 aprile 1953, n. 430, veniva soppresso il Ministero dell'Africa italiana le cui attribuzioni, per quanto si riferisce ai servizi e all'Azienda relativi al monopolio statale delle banane, erano trasferite al Ministero delle finanze.

La vita dell'A. M. B. era, dunque, legata alla politica coloniale ed autarchica del fascismo: la fine di quella politica doveva, naturalmente, segnare anche la sua fine. Ma così non fu. Cessate le cause che l'avevano fatta sorgere, l'Azienda monopolio banane ha continuato a vivere come prima, con la sola differenza che tra la vecchia R. A. M. B. e la nuova A. M. B. era sparita una consonante. Per il resto tutto continuava come prima: i consumatori pagavano le banane ad un prezzo elevato senza poter discutere la qualità, i pochi concessionari prosperavano in posizione di privilegio all'ombra del monopolio statale, mentre le critiche, che di tanto in tanto venivano rivolte all'Azienda ed a qualcuno dei suoi amministratori, finivano regolarmente nel nulla. In questo clima di protezione più o meno palese verso un ente che non aveva più alcuna ragion d'essere è maturato l'ultimo scandalo che ha così profondamente turbato l'opinione pubblica, in-

taccando forse lo stesso prestigio dell'Italia presso la sua ex-colonia, uno scandalo che pone in termini di estrema urgenza l'approvazione di una proposta di legge, come questa, intesa ad eliminare il monopolio statale delle banane ed a porre in liquidazione l'A. M. B.

D'altra parte, allo stato attuale, non esiste alcuna valida ragione di carattere economico che possa giustificare l'ulteriore sopravvivenza del monopolio statale e dell'A. M. B.; anzi, il semplice confronto con la situazione esistente negli altri Paesi d'Europa è sufficiente a fornire la misura del notevole danno che il regime monopolistico procura ai consumatori italiani. Infatti, in tutti gli altri Paesi dell'Europa libera, dove, com'è noto, esiste il libero commercio delle banane, il prezzo risulta largamente più basso e la qualità sensibilmente superiore. Per fare un esempio: in Germania il prezzo al grossista, secondo le quotazioni di mercato, varia generalmente dalle 120 alle 150 lire il chilo. In tale prezzo sono comprese le spese di trasporto per via mare, le spese di trasporto dai porti di sbarco ai mercati all'ingrosso, le spese di lavorazione, di maturazione, le perdite per cali, scarti e guasti ed, infine, gli utili del grossista. In Italia, invece, 1.300.000 quintali di banane (cifra complessiva delle nostre importazioni in regime di monopolio) vengono distribuiti attraverso una rete di concessionari, dimostratasi insufficiente, al prezzo d'imperio di lire 272 per il dettagliante e di lire 350 per il consumatore.

#### *Considerazioni finali.*

Mentre non sussiste più alcun motivo di carattere politico ed economico tale da giustificare la sopravvivenza del monopolio statale delle banane e, quindi, dell'Amministrazione monopolio banane, esiste, invece, tutta una serie di fondate ragioni di ordine morale, economico, sociale, che obbligano ad eliminare, con la dovuta celerità, i notevoli danni derivanti alla collettività dalla sopravvivenza del monopolio statale ed a rendere concreti ed operanti gli indubbi vantaggi che il libero commercio delle banane assicurerà ai consumatori italiani, così come avviene per i consumatori degli altri Paesi europei. Tra i danni da eliminare figurano:

- a) la persistenza del regime di privilegio in cui operano i pochi concessionari;
- b) la strana e costosa funzione di commerciante che il regime di monopolio attribuisce allo Stato;

c) il clima di discredito e di sospetto che si è creato, non certo per colpa dei cittadini, intorno all'Azienda monopolio banane, clima che finisce per indebolire, anche per effetto della nota tendenza dell'opinione pubblica alla generalizzazione, il prestigio della classe dirigente democratica;

d) il fatto che ancora oggi l'elevato prezzo di monopolio rende inaccessibile un prodotto di alto valore nutritivo a decine di migliaia di ammalati e di bambini per i quali le banane erano e rimangono un prodotto di lusso, veramente « esotico ».

Per tutte queste considerazioni, al proponente è sembrato che il monopolio statale delle banane e l'Azienda monopolio banane debbano finalmente occupare il loro posto

nel museo dell'autarchia, accanto a tutto l'armamentario delle cose inutili e dannose che la risorta democrazia ed il ritorno alla libertà nel commercio internazionale hanno già da tempo eliminato. La sopravvivenza del monopolio e dell'Azienda monopolio banane è certamente ingiustificata; ma ancor più ingiustificata apparirebbe agli occhi dell'opinione pubblica, seriamente allarmata, una mancanza di iniziativa che consentisse il perdurare di una situazione anomala ed anacronistica.

È con piena fiducia, dunque, che il proponente affida la presente proposta di legge alla serena meditazione ed alle responsabili decisioni degli onorevoli Colleghi della IV Legislatura repubblicana.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

Il regime di monopolio per il trasporto marittimo delle banane, il commercio delle stesse e la loro lavorazione industriale, compresa quella dei sottoprodotti, è soppresso. L'esercizio di tale attività è libero.

### ART. 2.

L'Azienda del monopolio delle banane (A.M.B.) viene posta in liquidazione.

### ART. 3.

Ogni altra norma in contrasto con la presente legge deve intendersi decaduta.

### ART. 4.

Le modalità della liquidazione dell'Azienda monopolio banane saranno stabilite, entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale*, dal Ministro delle finanze di concerto con i Ministri degli affari esteri, del tesoro, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.

### ART. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.